

1 - 2 settembre 2020 | ore 21,00

MARIA DE BUENOS AIRES

DI ASTOR PIAZZOLLA

ARRANGIAMENTO PER ENSEMBLE DI 6 STRUMENTI E VOCE

A CURA DI ANTONIO VALENTINO

ANTONIO VALENTINO DIREZIONE MUSICALE

MASSIMO PITZIANI BANDONEON

MARCELA GUEVARA E STEFANO GIUDICE TANGUEROS

TOMMASO SANTINI VIOLINO

LUCIA SACERDONI VIOLONCELLO

MATTEO GORREA CONTRABBASSO

FRANCESCO PARODI PERCUSSIONI

ANTONIO VALENTINO PIANOFORTE (SPECIAL TUTOR GUEST)

MASSIMO PITZIANI BANDONEON (SPECIAL TUTOR GUEST)

KETEVAN KHARASHVILI VOCE

TESTI HORACIO FERRER

COLLABORAZIONE CON IL CONSERVATORIO "G.VERDI" DI TORINO

BLU
OLTREMARE
CLASSICA / JAZZ / TEATRO
ROCK / CIRCO / INCONTRI

L'operita Maria de Buenos Aires, capolavoro assoluto di Astor Piazzolla venne scritta nel 1968 per un ensemble piuttosto inusuale. Il linguaggio è quello rivoluzionario del nuevo tango: dissonanze, graffiature e strutture architettoniche mutuata dalla musica classica vengono sapientemente affiancate a momenti di struggimento ipnotico. Maria, è la storia di una giovane e sfortunata fanciulla che inoltrandosi verso il centro della città verrà sedotta dalla musica del tango e diverrà una prostituta. Nel libretto surreale di Horacio Ferrer, quando Maria morirà sulla sua tomba verrà edificata la città di Buenos Aires.

Alevare (In levare)

Mezzanotte a Buenos Aires. Lo spirito evoca l'immagine di Maria ed esorcizza la sua voce.

Tema de Maria (Tema di Maria)

Maria accorre alla chiamata.

Balada para un organito loco (Ballata per un organetto pazzo)

Insieme alla voce di un Payador (cantastorie) e alle voci degli uomini che tornano dal mistero, lo Spirito dipinge il ricordo di Maria.

Yo soy Maria (Io sono Maria)

Maria racconta se stessa.

*Io sono Maria di Buenos Aires!
Di Buenos Aires, Maria. Non vedete chi sono?
Maria tango, Maria del sobborgo!
Maria notte, Maria passione fatale!
Maria dell' amore! Di Buenos Aires io sono.*

*Io sono Maria di Buenos Aires
Se in questo quartiere la gente domanda chi sono,
presto molto bene lo sapranno
le donne che mi invidieranno
e ogni uomo ai miei piedi,
come un topolino
nella mia trappola, dovrà cadere.*

*Io sono Maria di Buenos Aires!
Io sono la più strega cantando e amando anche!
Se il bandoneón mi provoca ... tiarà, tatà!
Gli mordo forte la bocca ... tiarà, tatà!
Con dieci spasmi nel fiore che tengo in me.*

*Sempre mi dico "Forza Maria!"
Quando un mistero mi si arrampica nella voce!
E canto un tango che nessuno mai cantò
e sogno un sogno che nessuno mai cantò,
perché il domani é oggi con l' ieri dopo, che!*

*Io sono Maria di Buenos Aires!
Di Buenos Aires, Maria sono io, la mia città!
Maria tango, Maria del sobborgo!
Maria notte, Maria passione fatale!
Maria dell' amore! Di Buenos Aires io sono.*

Milonga carriquera (Milonga nello stile di Evaristo Carriego per Maria la bimba)

Evocata la sua immagine e presente il suo ricordo, inizia il racconto della vita di Maria. Un ragazzo dell'angolo della strada chiamato Passero Sognatore di Buenos Aires, descrive Maria la bimba come attratta da forze strane che la allontanano da lui. Racconta di quando lei se ne va e lui la condanna ad ascoltare, per sempre, la sua voce sdegnata nella voce di tutti gli uomini.

Fuga y Misterio (Fuga e Mistero)

Maria, secondo il presagio del Passero Sognatore di Buenos Aires, se ne va di notte dalla sua borgata e attraversa, silenziosa e allucinata, la città.

Poema Valseado (Poema in forma di Valzer)

Caduta in basso per colpa di un bandoneón, come nelle antiche leggende del tango, lei canta la sua conversione alla vita oscura

*Un bandoneón che ha in sé la mia tristezza
oggi due tremori mi ha mischiato nella gola:
con sapore di Sud, mi diede il tremore di Milonguita,
e un altro - peggiore - che sa di Nord, e nessuno canta...!*

*Dal bandoneón che puzza d'ombra di magnaccia,
ascolto l'arcangelo dei postriboli,
fraseggiare il suo accordo canagliesco a sette voci
che suonano sette e sempre sono - sempre - la mia.*

*Se fino all'abbraccio della morte mi sento in calore.
E me lo strappo un po' in ogni avventura
che lutto ci sarà che già non riesca ad essere il mio lutto!
Che oscura trappola che già non osi essere mia!*

*E sarò un resto di cenere di tango,
e il mezzo amore, dal finale, mi farà l'occholino,
e, ancora, arderò per due monete un'altra vita,
sopra una lunatica piega del reggiseno.*

*Sarò più triste, più scartata, più rubata
che il tango atroce, come nessuno lo è stato ancora;
e a Dio darò, morta e al trotto verso il nulla,
lo spasmodico tremore di cento Marie...*

*Un nuovo vento della rosa dei venti
rimuove il suono di un bandoneón nel mio ritiro.
E il bandoneón ha una pallottola nell'alito
per gridare la mia morte al suono di uno sparo solo...*

Toccata Rea (Toccata dei bassifondi)

Invischiato nella storia che sta raccontando, lo Spirito cerca il bandoneón e si batte a duello con lui.

Tangata del alba (Tangata dell'alba)

Maria è morta. Già sepolto il corpo di Maria, comincia la lunga via crucis dell'ombra di Maria vaga e persa per Buenos Aires.

Carta a los Arbores y a las Chimeneas (Lettera agli alberi e alle ciminiere)

Senza sapere a chi affidare la sua confusione, l'ombra di Maria invia una lettera agli alberi e alle ciminiere della sua borgata.

*Buenos Aires, aprile di tutta la mia tristezza.
Cari alberi e amate ciminiere
che fanno ombra e fan la nuvola del mio quartiere.*

*Il mio dolore ha inventato il dolore
di un'altra croce nella stessa radice;*

*Tutto è successo come saprete... Che sono a lutto
in memoria di me stessa. Nel frattempo vi scrivo -con la tenerezza in
groppe e piena di quell'unica
parolaccia che non so come si dice- si leva, un'altra volta, il sole per
lapidare la mia paura
con alcune briciole della sua dolce prima colazione,
come quello che lancia tre palle per venti centesimi
contro la faccia insanguinata dell'infamia.*

*Già la gente è andata a vivere; ci sta il cielo nella paga di una
giornata!; Pazzo di azzurro a Dio
abbonda la luce per impastare gli uccelli e il pane. Se lui, un'altra
volta, mi chiude la finestra,
stanchi di me, gli occhi faranno tre giri e se ne andranno guardando
storto fino ad un melodramma
di polvere da sparo e di alcool.*

*Già diranno, nel quartiere, più tardi: "il suo ricordo è grave, un'altra
volta! ..."*

*Cari alberi ed amate ciminiere: come il fumo e la foglia già perduti,
ascolteranno il mio nome con
l'ombra in morte viva la prima volta e l'ultima volta che è un vento
-asma del sud, sapore di Amen,
maschio in esilio - entri a suonare il suo "tango ancora per Buenos
Aires!"*

*Niente di più. Non c'è addio: perché l'addio ci faceva male al principio
e non alla fine.*

*E ad un balcone odoroso della mia voce, ponete due piccoli lutti di
fuliggine.*

Romanza del Duende poeta y curda (Romanza dello Spirito, poeta ed ubriacone)

Perse le tracce di lei, lo Spirito comincia a richiamarla, con un gomito poggiato alla barra di una incredibile bettola, manda per lei, con gli avventori della taverna, un messaggio disperato incitandola a scoprire, nelle cose più semplici, il mistero del concepimento.

Allegra Tangabile

Le tre marionette ubriache di cose escono insieme con i loro compari dalla magica bettola per portare da parte dello spirito dell'ombra di Maria il miracolo della fecondità. Una sinfonia di marionette, putti di terracotta, piccoli Chaplin, suonatori ambulanti, discepoli, guadagna impazzita le strade di Buenos Aires, cercando il germe di un figlio per l'ombra di Maria.

Milonga de la Anunciación (Milonga dell'annunciazione)

Maria è raggiunta dalla chiamata dello spirito e si abbandona alla rivelazione della fecondità.

*Tre marionette
- Pazze con le gambe storte - che ieri mi infilarono nella bocca una
violetta, con un coltello tra i denti, dall'interno dei miei fianchi bruni,
vanno cucendo un grande rammendo con lo spago e il
fiore di finocchio
Ahi!*

*Magro e allo sbaraglio
così lavoratore!
Mi va un Gesù sguazzando, sulla quarta,
nella voce,
un piccolo canyengue lento con un ritmo di punto croce;
e una dolce colomba di fango
di Croce del Sud che oggi mi ha fatto tremare.*

*E un punto di terracotta,
guercio dal grido della rotta vedovanza di una ringhiera,
masticando un salmo ma il cantato, con un gelsomino
mi legò un solicello di latte sul reggiseno,
che due spasmi di luce
trattengono dentro la pelle!*

*Forza Maria!
Se nove pianti
sono tutto lo scuro mistero che c'era da vedere,
che pazzo tentativo di spiga che farai!
Che duro ramo celeste ti scricchiolerà!
Forza sta per venire!
Forza fa tanto male!
Ahi!*

*Ho dentro trattenuta
tanta tenerezza
che con una sola tenerezza posso partorire Dio!
E se da me proprio nessuno vuole nascere,
nello scialletto rubato da qualche Chaplin,
tra le mie braccia allatterò
uno scarpone!*